

DELLE LAUDI
DELL
ECCELLENTISSIMO
LEOPOLDO
DI GREGORIO
MARCHESE DI SQUILLACE
CAVALIERE DEGLI ORDINI REALI DI SAN
GENNARO, E DELL' AQUILA DI
POLLONIA,
DEL GRAN CONSIGLIO DI STATO
DELLE SPAGNE,
GENTILUOMO DI CAMERA,
E GENERAL TENENTE DELLE MILIZIE
DELLA SACRA
MAESTA' CATTOLICA.



ORAZIONE

D I

VINCENZO AMBROGIO GALDI

GIURISTA ED AVVOCATO

NAPOLETANO.

EDIZIONE SECONDA.



(III)

ALL' AUGUSTISSIMO

CARLO III.

IL GRANDE

MONARCA DELLE SPAGNE

PER LO COMMOSSO TERROR DELLE ARMI

IN BELLICOSSIMI NIMICI

QUANDO EGLI VENNE

A RIPORRE NELLA DIGNITA' VETUSTA

LE FIORITISSIME SICILIE

E PER LE STUPENDE MAGNIFICENZE

QUIVI IN PACE PRODOTTE

CHE 'L FASTO ADOMBRANO DELLA

GRANDEZZA LATINA

IMMORTALMENTE GLORIOSO

LE CUI GENEROSISSIME AZIONI

NEL CORSO TUTTO DEGLI ANNI

SUOI MORTALI

DA TAL FERVOROSA PIETADE

AGLI EVANGELICI CANONI

(IV)

ESATTAMENTE CONFORME

ANIMATE VENNERO

E DA SI' ARDENTE VOGLIA DI VANTAGGIO

DE' DILETTISSIMI POPOLI SUOI

CHE A RAGIONE GLI APPLAUSI

E LE MARAVIGLIE A SE TRASSERO

DI TUTTE LE NAZIONI DELL'UNIVERSO

VINCENZO AMBROGIO GALDI

GIURECONSULTO

~~ALLA SACRA MAESTA' SUA IL PIU' DIVOTO~~

QUESTA INCULTISSIMA DICERIA

CHE LE LAUDI CONTIENE

DI UNO DE' BENEMERITI MINISTRI

DI TANTO PRINCIPE

INDIRIZZA E DAL SUPREMO NUME

OGNI DESIDERABIL PROSPERITA'

AUGVRANDOGLI

●SSEQUIOSAMENTE CONSA CRA.

(V)
 DELLE LAUDI
 D E L L'
 ECCELLENTISSIMO
LEOPOLDO
 DI
 G R E G O R I O
 MARCHESE DI SQUILLACE,
 DEL GRAN CONSIGLIO DI STATO
 D E L L E S P A G N E.



Uante volte io attentamente a con-
 siderar tratto sono le grandezze im-
 mortali delle Cittadi e delle Na-
 zioni, a nobil segno di estimazione
 e di gloria, mercè del valore de'
 famosi loro figliuoli, innalzate e
 condotte; e la viva soavissima gioja medesi-
 mamente di alcune felici contrade, in dan-
 do fuori sotto il propizio loro Cielo delle solle-
 vatissime menti, dal Supremo Facitor delle cose
 al consiglio de' Monarchi, ed al Reggimento de'
 Regni, destinate e promosse; egli siccome a me
 pare, che invidiabile riputarfi debba la ventura
 di quelle genti, nel vedersi fra esso loro produrre
 a luce cotai magnanimi personaggi, ch' assai so-
 pra la volgare schiera delle altre l' esaltano; si-
 trettanto noiosa ed infelice poi sembrami quella
 perdita, che sofferrite ne soglion' esse talvolta,
 A 3 quan-

(VI)

quando ammirabili renduti essendosi costoro, e vantaggiati a' Sovrani, a più onorevoli cariche elevati vengono, per disimpegni premurosi di altissimi affari per le Corone, od in solenni Ambascerie inviati, o passando per avventura que' Principi al dominio di altri Popoli, sogliono seco stessi condurgli, per far conoscere alle genti fin dove pervenga il merito luminosissimo de' loro vassalli, facendo splendere altrove quell' abbagliante luce, di ch' essi per lo addietro si prevalsero, per stupor sorprendente e nuovo delle Reggie e de' Popoli. Ma quando poscia addiviene, che dopo un qualche corso di anni, da' tanti pellegrini onori, e dalle esercitate cariche prime in istranieri Reami, ove nelle dubbie vicende, e negli occorsi affari di stato, segnaloronsi per lo sparso decoro di sovraumana sapienza, veggansi costoro per benignità ineffabile del Grande Eterno, al natlo Cielo onorevolmente restituiti; allora sì, che come a largo prato di aridissime erbette, e di be' fiori ~~illanguiditi~~ opportuna copia di fresca e graziosa ruggada, vigore arrear suole e ristoro; così ragion grata di glocondo conforto destasi ne' cuori di chicchessia della Nazione, in vederfi la Divina Provvidenza in loro pro cortesemente seconda, arricchendogli di bel nuovo di sì pregiato tesoro: e commossi tutti nel punto stesso, e sollevati da mille irrequieti caldissimi affetti, e lieti precisamente per la speranza di sicura e benefica protezione, tutti gl' intensi desiderj loro appagati già e contenti immaginando appieno, in ricevendo quel sommo Eroe, in festevoli esclamazioni si rivolgono di ringraziamenti al Supremo Nume, ed in lietissimo rimbombo disfogansi di giubilo e di acclamazione. Siccome infra noi tutti a questo punto si sperimenta, o Eccellentissimo LEOPOLDO di GREGORIO, che somigliante prosperevol fortuna tocca al Napolitano Regno, il quale dopo di essere stato per lungo spazio di tempo, privo

do.

(VII)

dogliosamente di Voi , tra' suoi piu' cari e rispettabili figli l' amabilissimo , che l' innalzaste in disastrose politiche 'ncumbenze , per altezza di mente , e generosità di spirito , a farsi oggetto d' invidia delle piu' degne riputatissime Corti d' Europa (perchè a lui venne in sorte , piu' che al vostro eccello merito , che invitato Voi fostivo il primo al gran Consiglio di Stato delle Spagne condotto colà dal celebratissimo CARLO di BORBONE , il piu' giusto e glorioso Monarca , ch' abbia giammai dominato que' Popoli) ; ora alla perfine inaspettatamente a' tanti suoi fervidi desiderj conseguisce di rimaner pienamente appagato , che Voi di civili meriti pieno , e di 'nfinite sublimi dignità , alla natia gente fostivo , la Iddio grazia , ricondotto . la qual cosa , oltre a' motivi di puro affetto , che meritare e conseguir sapeste da noi , ed oltre al decoro , che in possedendovi presente , ci si aggingno : per altre cagioni , dalle piu' levate menti , e del valor machio estimatrici , maggiormente considerate ; a noi rincir debbe di letizia somma , e di salutare utilità : perchè largo campo alle nostre genti si manifesta , che in faccia a Voi emule divengano di sovrecellente virtu' , onde da voglie caldissime di gloria , che in essoloro muoverate , venendo sospinte , eminenti soggetti a rincirne tosto verranno di sostegno e di pregio alla Reggia ed alla Nazione . Conciossiachè a quegli altissimi intendimenti , da' pregiudizj della popolare gente , mercè di eletti altri e reconditi studj , sgomberi allo 'ntutto e disciolti , che per esperienza fanno ne' modelli esattissimi de' piu' gravi personaggi de' Reami la vera norma del reggimento de' popoli ; qualora vien fatto , che alcun singolare e stupendo spirito veggano , il quale per entro l' abisso di profonda sapienza , al volgo affatto nuova , al bisogno delle grandi azioni ed imprese de' Principi egregiamente soccorra , e massimi pensamenti promulghi ne' pubblici affari , per

(VIII)

per lo costoro augusto splendore , ed autorità inviolabile e sacra , e per la felicità delle Nazioni ; allora essendo loro a cuore il vanto e l' utilità della propria gente , tanta cura si prendono , e di sì ardente passione investonfi per essolui , che in tutto se ne prevalgono in propria laude , e l' amabile oggetto e' diviene della venerazione , e de' dolci affetti tutti dell' animo loro , e de' sinceri encomj della robusta e sovrana loro eloqueza . Quindi è , che al considerarsi la stima , che di ta'prestantissimi Eroi aver sogliono i saggi e valenti nomini , e all' osservarsi soltanto qual posto infra gli spiriti , cotanto a Dio diletto , occupiate voi , punto non farà di maraviglia cagione , che i Reggenti del Supremo Consiglio vi onorino , e' Grandi de' Regni , e' Patrizi della Napoletana Nobiltà , e gli amplissimi Decurioni di questa Real Metropoli , e' Baroni della Nazione , e' Magistrati del Foro , tutti concordemente muovansi a dimostrarvi riverenti e sommessi , ed a farvi d' intorno ~~ponete coraggio~~ ~~e che~~ il rimanente del Popolo , dal costoro esempio rapidamente tratto , stupida e 'ntentamente risguardi in Voi , come in ammirabil prodigio , che per incognite vie , anche agli 'ngegni piu' penetranti , potuto abbia conciliarfi così gli affetti del proprio Monarca , e procurare 'nsieme nobilmente la gloria immensa di lui , e l' accrescimento copioso degli Erari Sacri , e lo sviscerato affetto de' vassalli . a' Sommi Signoreggiatori , e sempre saggi diffuse per ogni dove di ardenti voglie per lo pubblico vantaggio : motivi efficacissimi , onde non cesseran punto di palesarvisi que' distinti tributi di abbondantissimo ossequio , che sempre sarà per vivere nelle memorie degli uomini , e passerà , quasi per maraviglia , alla piu' rimota posterità . La quale strabocchevole gioja , che per l' augusta Città , desiderose di rivedervi le genti tutte di ogni etade conduce a Voi , e di ogni sesso , e di ogni condizione , e

vi-

(IX)

vicendevolmente infra d'oloro regola innanzi alla
 presenza vostra i moti tutti dell' animo , in am-
 mirando in Voi un modello inusitato di sapere in
 ragion di stato , ove debbano ammirarsi , quasi in
 ischietto e lucido specchio di ogni maraviglia , e
 di ogni valore , per lo sperimentato corso di tante
 mondane cose , condotto al sommo della perfezio-
 ne , e per lo esercizio di tanti orrevolissimi posti ;
 fa sì , che alle passate richieste per Voi , che a
 Dio Otrimo Grandissimo solleciti 'ndirizzammo ,
 riguardo avendosi , vie maggiormente caro oggi
 tenervi dobbiamo ; siccome se quel bene , che da
 noi possedgati , non si conosce appieno , se per
 qualche spazio di tempo , non se ne diparta e
 scompagni , onde privi poscia veggendocene , a
 conoscimento vieppu' chiaro per noi si pervenga
 del suo pregio , e della sua inver noi soavissima
 utilitate ; così poscia restituendocisi , serve a noi
 di accrescimento considerabilissimo di prosperità ,
 perchè al dire di Marco Tullio , piu' abbasieno
 conto , e da noi venga gelosamente serbato . Ora
 io , che gli applausi ascolto de' bassi , e de' supre-
 mi generi tutti della Cittadinanza , e la grata ac-
 coglierza fattavi dall' amabil FERDINANDO ,
 il Re Signor nostro , e la costui festa in rivedervi ,
 ed in saper da Voi certe novelle del rispettatissi-
 mo suo Genitore , e sorpreso ammiro quanto i
 primi splendori della Città Reale si sforzino a ga-
 ra , di mostrarsi facilissimi e pronti ad onorare un
 tanto laudato Ministro , e benemerito della Napo-
 lerana , e della Spagnuola Monarchia ; io , dissi ,
 da infinita letizia sorpreso , in nome del popolo
 tutto , che da' dicitori delle stagioni correnti rap-
 presentar debbesi , quegli agitattissimi segni di
 consolazione , che i giusti limiti dell' umano cuore
 sorpassa , e in tutt' i modi al di fuori appalesasi ,
 reputo d' uopo che ancora in carte per mezzo mio
 si manifesti (giacchè altro dono , che di un sin-
 cero affetto , prestarvi non potrà io giammai) a
 somi-

(X)

semiglianza di torbido , e per novella pioggia in istraordinario modo accresciuto torrente , che l' usato letto sdegnando , e gli impedimenti tutti , che gli si oppongono , furioso e gonfio spezza e forpassa , e con le orgogliosissime acque le campagne per d' ogni intorno inonda licenzioso , e piante ed armenti , e tutto ciò , che gli si para dinanzi , con seco al mare baldanzosamente conduce . Ed in tal guisa quella profonda sapienza , ch' è stupore universale in Voi raccogliete , debolmente sponendo , e le cagioni ricordandovi di questa , che tanto prospera sorte a noi sembra , affin che strano non paja a taluno , che lietissimi oltramisura ci palesiamo a Voi ; e le magnificenze ammirabili annoverando di questi Regni , a forza degli sterminati tesori de' Regi Erarij , il cui pensiero affidossi principalmente a Voi ; e gli onori acquistativi ne' disimpegni della durissima cura , ch' il favor de' Monarchi ottimamente conciliaronvi ; siccome verrò ad ombreggiare in parte un qualche numero de' vostri encomi : così le cagioni se ne ritrarranno , e' saggi primi , onde poscia gli effetti altissimi in Voi si ammirino da altrui del valogrande , che lo spirito vi arricchisce , e l' imitazione se ne intraprenda , per quanto potrà darcesene facoltà , acciò che in isplendidi modi la forza in noi se ne imprima , e conservisi sempremai , vostra mercè , nella nazione quella viva immagine di gloria e di virru' , che gli animi nostri velocissimamente ne accenda , ed a nobili e degne operazioni gli incoragisca e trasporti .

Quella Sempiterna Mente , la quale entro gli impenetrabili abissi di sua venerabil sapienza , il destino governa delle terrene cose , intenta egli essendo talvolta a particolarmente favorire alcune genti , perche piu' osservanti delle sue santissime leggi , ed a pietose opere inclinatissime , maggiormente a lei care ; prima di ogni altra cosa , secondo le mondane necessità , propensa è tutta a prov-

(XI)

provvedere d' ammirabilissimi intendimenti , i quali condotti per vari stati e casi umani , giustachè nell' ampio volume degli impercrutabili suoi decreti venne disposto , a sovranità eccelsa di grado in breve tempo portati sono , ed al producimento di preclarissime gesta destinati ; nè lascia poi punto nè poco , di rendergli adorni di que' lumi , onde le utilità si accrescano di giorno in giorno de' Popoli da essoloro regolati , e di riempiergl' i petti di quella pura e santa pietà , affin che impargere pronti essi siano e veloci , nelle genti que' , che al divino di lei volere tornino in grado , opportunissimi giovamenti . Ed egli è questo , se pure io non travedo , uno de' benefizj più grandi , che dalla Provvidenza Ineffabile Onnipotente recar si possano a gli uomini : conciossiachè tali personaggi , a gravissime imprese nati , un' animo sollevato nudrendo , ed in lui vivissimi semi di giustizia somma , per lo cui godimento i Principati , come Tullio disse , introdotti furono , sempre cagion prima sono di ogni felicità , che al sollievo mandati delle Nazioni , per la equità ed esattezza , che incontro a tai sublimi spiriti regna ne' giudizj , ed in tutt' i pubblici 'nteressi , e per la emulazione ; ch' essi accendono , d' ogni augusta virtù , ne' Maestrati , e ne' principali Rettori tutti di ogni Cittadinanza , i quali nelle opere fissamente riguardando de' Ministri di Stato , in quelle se stessi rigorosamente compongono , e le azioni loro , onde l' uguaglianza desideratissima proviene nel regolamento , e nella tranquillità delle vicende del secolo , ed in quella uniformità e concordia di sentimenti , e di voleri , di tranquilla pace si godono i popoli , e loro si amministrano le dovute ragioni , e' piati cessano , e le contenzioni , e le infelicità , e' delitti atroci , e le pene , e tutto ciò procurarsi 'nteramente , che in pro delle Repubbliche possa unquemaì desiderarsi . lo che tantoppiù a provarsi viene , quando costoro dalle minori ca-

ri-

(XII)

riche alle superiori tratto tratto vengono sublimati, che maggiormente sapendo essi le indoli, e' costumi degli uomini dello Stato, ed a forza di speriencia divenendo possessori della più giovevole sapienza, quegli efficacissimi mezzi premulgano, da poter loro recare quel soccorso, che le bisogne delle scorrenti flaggioni instantemente richieggano. I quali illustri uomini rade volte però avviene, che dal Grande Eccello, ad ostentazione di quanto Egli possa, si dimostrino agli uomini, ma in alcune etadi, ed a certe particolari magnificenze, vengono riserbati, allora che larghissimo e' dimostrar vogliasi di grazie a qualche privilegiata sua gente, onde felici appellar si possono que' Popoli, che a conseguir pervengono cotanta forte: e si rimangono poi quegli come perfettissimi esempli, donde i Politici sommi delle Corti norma traggono da regolare e' consigli, e' fatti loro, a sembianza di que' de' decantati Eroi, che registrati ritruovansi negli Annali: Se non che ~~infelicità non lieve~~ parmi essere di coloro, che molti e molti anni dopo, ed in lontane regioni, a rai valorosissimi spiriti fiorendo, non giungono ad ammirare in essoloro presenti e vivi, quegli eroici sostegni di virtù vera, e lascia a ciò che altri ne riferisce, appaganti l'ardente curiosità; dappoicchè non è possibil mai, che in quell'intero splendore, in che l'Onnipossente volle a' presenti uomini manifestarle, vagheggiar si possano quelle anime grandi, nè delinear con vivi colori que' loro caratteri magnifici in carte, che cotanto ammirabili le rendono, per d'otto intrinseco degli scrittori, abbenchè dottissimi, che ugual valore in se stessi non contenendo, a tanta luce e grandezza d'animo conforme, quella forza non giungono a mantenere nel nobile producimento di voci e di sensi, a sostenerne pieno ragionamento, per delinearne, quasi in vaghissima dipintura, ogni delicata e leggierra vivacità. Laddove negli

(XIII)

altri, cui vivono dinanzi agli occhi que' chiarissimi spiriti, se possanza non regna di sporne pienamente le grandezze a' posteri, quantunque nelle loro menti vie più queste s' imprimano, e poscia da essoloro spiegarsi quali e quante siano felicemente non possa; pure in miglior modo darne possono ad altrui racconto, ed obbjetto esponendo di sorprendente maraviglia, sforzansi di manifestare gli interni loro sentimenti: ed in somigliante guisa da padri ne' figliuoli, e da costoro di mano in mano ne' tardissimi nipoti per secoli e secoli successivamente trapassando, se non totalmente, in parte almeno, conservasi quello'ncredibile stupore fra la nativa gente, come per l'appunto avviene a chi per infelicità naturale facoltà di parlar non avendo, e prendendolo vaghezza di spiegar qualche orrore in mente cagionatogli, benchè per quanto affatighisi di raggiungere il suo desiderio, indistinto e sforzato rumor di voce mandando fuori, non potrà giammai conseguirlo; pur tutto in sua virtù raccogliendosi, co' muti atti, e col volto a terra chino, e colle inarcate ciglia, il suo interno a palesar ben vale di uomo, da seriosissimi sensi profondamente sorpreso. E questa io credo, ch'è sia l'infallibil ragione, onde divulgandosi 'l grido talvolta dappertutto di taluni uomini singolari, e non piena contezza arrivar potendone alle remote genti, le quali allo stupore che repentinamente le arretra, accorgonsi già di qualche nuovo prodigio dell' Eterna Sapienza; sono elleno mosse essendo sagge, e di gran lunga maggiore credendo la colorò virtù, che non la voce che spargendo vassene intorno, come al sapientissimo Salomone altamente sorpresa un' accorta Reina già disse, a dipartirsi dagli ultimi lidi della Terra, ed a sostenere disastri per monti e mari, affin di ammirare co' propri occhi quel tanto miracolo, che Iddio a qualche privilegiata sua Gente degnasi di manifestare. Per la qual cosa sotto il faustissimo reame dell'

(XIV)

dell' immortal CARLO BORBONE , che al freno succedendo di queste floride Contrade , que' mezzi tutti sforzossi di procurare , onde felici e contenti , in quanto mai da un popolo desiderarsi possa in sua gloria , e 'n suo pro , oltremodo ne restassimo , ben'era egli conveniente , che ad una tanta ampiezza di animo aggiunti si fossero gli ajuti e' consigli di alcun' intrepido spirito nel genere de' testè laudati , che a memorabili imprese , onde il Mondo tutto attonito ne rimanesse , inanimato avesse e sospinto : e il clementissimo Iddio di tanto beneficio arricchir lo volle , per la compiata felicità del suo Stato , dandogli un Personaggio , che all' estremo segno condotto essendo de' Reali Onori , render poturo avesse immortalmente beato e glorioso il Regno e 'l Monarca , e questo per lo appunto siete Voi , o Eroe celebratissimo , eterno decoro della nostra gente . e nobil sostegno de' nostri desiderj , e delle speranze nostre , che tanto più considerato siete , e tenuto in pregio , quanto ~~in~~ considerarvi rivolgonsi esperti e sciolti da' volgari errori , i pensamenti degli uomini , e tanto decoro agguñeste a noi , che rispetto sommo destammo ne' Ministri delle più famose Reggie del Mondo , per politica disciplina rinomatissime .

Ora a tanto stato prescelte avendovi il Grande Eterno , di quale altissima penetrazione e sublimità di 'ntendimento non ebbe a provvedervi Egli mai , e di agilità e destrezza incomparabile di spirito , alle piu' ardue 'ntraprese facilissimamente adetto , ed a sostenerne sempre valevole de' vantaggiosissimi eventi ? e di qual costanza incredibile non vi cinse , e munì di 'ntorno il cuore , che vacillante il mantenessero in que' dubbj casi del corso degli anni mortali , tutti a felicissimo esito condotti , negli affari delle pubbliche 'ncumbenze e regali ? e di qual profondo e severo giudizio , e maturo consigliatissimo accorgimento , e di animo presago per entro la profonda caligine degl' in-

(XV)

incerti futuri avvenimenti, a prevederne i mali e perigli; e di robusto senno a ritrovare i convenienti ripari, da opporvisi, per evitarne incontro l'infelicissimo scoppio? e di quante altre eroiche prerogative, che a vanto della natia gente, e del secolo, superiore anzi che no, risplendervi faceessero, a gli genj più augusti della veneranda antichità? Oltimo Iddio! e dove e quando rinvenir mai potratsi 'ntellerlo egregio così, che le naturali virtudi tutte, delle quali adorno Voi siete, a comprender prima di ogni altra cosa pervenga? ed in istile poscia forbito e chiaro, senza diminuirne punto bellezza, alla posterità ansiosa la cura prendasi, nella loro immagin vera, di tramandarle? che io per me, come appunto accade a chi vago di fissar le pupille nella sfolgorantissima luce del maggior pianeta, piu' si abbarbaglia miseramente, e confonde in quell' eccesso medesimo di splendore, quanto piu' desiderio il sospinge a 'ntentamente risguardarlo; così quanto piu' addentro a considerare io m' inoltro le grandezze dello spirito vostro, piu' m' inorridisco tutto, e raccapricciandomi, inabil divengo talmente, che nulla atto sono a formarne idea, non che a sporne con penna; ed a profferir sono astretto, che ammirarvi solamente dobbiamo, come maravigliosa opera della Sempiterna Potenza, senza entrare presuntuosamente negli oscurissimi abissi della sua investigabil sapienza, ad andarne petetrando per quali argomenti Ella v' abbia mai sopra la schiera delle volgari anime così nobilmente distinto. Non che io però in talmente discorrendola, persuadermi già voglia fra' ragionevoli spiriti disuguaglianza alcuna, onde la sana credenza abbattasi de' maestri dottissimi in Divinità: ma veggendoci nonpertanto sì smisurato novero nel Mondo di uomini di ogni stato, da gravissime tenebre di stupidizza e d' ignoranza infelicemente oppressi, giacersene ne' proprj volentarij errori, e trascurare insensati di

li-

(XVI)

liberarsene, e per quanto altri sforzisi di recar loro ajuto, sempre torpidi dimostransi, e contenti entro lo 'mpuro fango di dannevolissima stoltezza; ed altri allo 'ncontro sollevati fin dalla cuna iscordandosi di spirito, e rattivati da facilissimi moti per lo bello della virtù, i quali 'mpazienti e disdegnosi, senza che inver lei soffrano affanno od opposizione alcuna, disciolti e rapidi sen volano, tuttochè altri ne gli distrazza ed allontani, nel conoscimento delle alte cagioni delle cose, all' unione con tutta l' universal verità; egli è da dire fuor di ogni dubbio, che tali fortunate anime, o che dell' ufata, o di altra più nobil sostanza ed eletta, da Dio Ottimo Massimo prodotte siano, vengan però da lui con ispezial cura, di altri bellissimi pregi al di sopra le ordinarie, benavventurosamente ricolme ed abbellite. Quindi fu che a magnificenti imprese destinato essendo il vostro invitto spirito, ed invincibile, ed a lui affidato il pensiero di tanti popoli, e di cure tante ~~popoli~~ ~~contuofissime~~, e più che umana sapienza facendo a Voi d' uopo, tosto che dirizzato vi aveste l'ardimentooso pensiero, ad un batter d'occhio, oh meraviglia! vi si fe palese, quasichè in Voi stesso di tutto cid natural facultade avessivo contenuta, quella rarissima dottrina al vostro supremo grado appartenente: e le origini conte furonvi delle società civili, e le necessità delle somme Podestadi, e i diritti e' sostegni delle Monarchie, e le varie forme de' governi, e le ragioni profonde di guerra e di pace, e le concordie di umani diritti e divini, e i mezzi e' motivi onde la comune felicità delle Cittadinanze sostiene e dura, e tutto cid, che di mirabile e specioso in se contenga ragion di natura e delle genti, che a rapido elevatissimo volo innalzarono l' animo vostro, sospinto ben' anche da quella vivacità spirituosissima di temperamento, che 'l rattivava, ed a grandi 'ntraprese destarono 'ncontanente, ed
in

(XVII)

infiammarono. Per la vostra gran mente parve, che serviti fossero in miglior modo quegli acuti pensamenti, da novelli o da vetusti savj sennatamente prodotti, de' quali poscia oh quanti più maschi e sperimentati ne dettaste! intorno allo spirito delle leggi, ed alle indoli de' soggetti Popoli, ed alle oscure ragioni e veraci, onde or' alto s'ergano, or decadano miserissimamente a terra gl' Imperj, e intorno a tutte quelle virili cognizioni, riguardanti la prudente condotta, che in ugual tenore di 'mperturbabilità mantenga costante il saggio nel corso degli anni umani infra le disastrose vicende, e' rigori delicatissimi negl' intimi Consigli de' Sovrani, o in altre pubbliche 'ncumbenze; ed intorno altresì a' politici provvedimenti, ed a' mezzi tutti, onde l' estimazione procurasi a' Principi, e la giustizia e 'l sollievo universale a' Vassalli, e senza il costoro danno, lo accrescimento inesausto de' tesori delle Aziende Regali, e 'l tenor di uguaglianza nel reggimento infra que', che preposti sono a cadauna Cittadinanza, onde alto poscia sollevisi una 'ntera Nazione: e tutta in fine vi si congregò nel petto quella luminosissima mole di cognizioni ammirande che la sacrosanta ragion di stato, e l' esatta amministrazione de' Regni, abbracciar seco possa, e contenere. E ben' egli fu cosa da inorridire i piu' ritrosi giudizj, che in Voi attenti osservavano i prodigi della Eterna Sapienza, che proposto avendovi ad imitare consumatissimi Politici degli scorsi tempi, mentre alla costoro fronte addestrate il volo della mente a libero pensare, v' innalzaste cotanto oltre a ciò, che i confini della umana debolezza potrebbero comportare, che gran fatto oltrepassandogli, lungo tratto dietro lontani vi rimasero infra esso loro gli Eroi più degni, che il grido diffuso aveano per ovunque, di sostegni eminentissimi de' Reami: e ne' detti memorabili apertamente lo dimostraste, e negli esiti de-

B

gnif-

(XVIII)

gnissimi delle faccende, affilate a Voi dal Napo-
 leano Re, tal che oramai sembrava, in veg-
 gendovi cadaun pervenuto a sì perfetto segno di
 pensar' altro, che per' lo cumulo di tanto inusi-
 tato sapere, tenuto avessivo commercio cogli uo-
 mini tutti piu' canuti del Mondo, conversando
 con loro fin da che questa universalità di cose dal-
 la Divina Mano prodotta venne, ed in ogni con-
 trada abitando, per' vostra mano discorsi fossero
 i pubblici piu' strepitosi, e importantissimi affari
 delle mondane etadi. E quanto in Voi polcia
 non accrebbero il tesoro di accorgimento sagacis-
 simo, e di consigli, le storie delle nazioni e de'
 tempi tutti? e lo apprendere le indoli, e' genti, e'
 caratteri, e' vizj, e' costumi, di tutt' i popoli, e
 quanti furovi ne' vetusti o negli ultimi tempi
 uomini eccelsi, e in rilevanti avventure segnala-
 tissimi, e gli arcani di civil sapienza in istag-
 gioni di guerre, o di tranquillità? e le illustri ope-
 razioni tutte, e le vicende gravissime, e le suc-
 cessioni degl' Imperj, e le sanguinose battaglie
 alprissime infra contrastanti, e nemicare Nazioni,
 e civili tumulti, e le rivoluzioni di Popoli; e
 da tutti que' rinomati successi nel corso interrotto
 de' secoli, ritraesse quella gravità interna, e pru-
 denza di animo, tutto ne' suoi pensamenti cauto
 rigorosamente, e ritenuto, e la sollevatezza di
 spirito sulle dure avvedutezze, e l' ritrovisimo
 contegno, e le invide emulazioni delle splendide
 Corti: e da quegli scritti tutti, dalla saggia an-
 tichità peravventura tramandati a noi, rapir sa-
 peste tacitamente, per fargli adatti a' presenti
 casi, misterj altissimi di governo, da tutt' i Po-
 poli dell' Universo. Per la quale ultima perfe-
 zione della conoscenza intera delle civili cose, af-
 fin di penetrare nelle cagioni occulte degli umani
 avvenimenti, per poi ritrarne compiuto sistema
 intorno a' modi di regolar le genti da' sommi
 gradi, tutte per Voi si seppero, e raffinaronvi
 'ncre-

(XIX)

'ngredibilmente lo 'ntendimento , quante polizie
 diverse in tutte le Monarchie e Repubbliche
 orquema regnino ed osservinsi , e religioni , com-
 mercj , n.affiati , governi , negoziazoni , signo-
 rie , studi , arti , accademie , industrie , lusi ,
 grandezze , popolazoni , talche orainal cadaun' era
 per giudicare , che a tal fine sterminati viaggi
 avésivo , lungo corso di vita menando , costante-
 mente intrapreso e sostenuto . Testimonj 'ndubita-
 ti ne faranno que' Ministri , che aggiunti a Voi
 ne' Sommi Consigli , in affari 'ntregati del gover-
 no , abbagliati rimanendo all' eccessivo splendore
 di tanta decantata sapienza , a' vostri opportuni
 spedienti spoltanto ne appoggiarono moltissime volte
 il destino : e sempre , non senza profuse lauda-
 zioni , ne farà per ispargere onorevol voce d' in-
 torno , in ricordandosi di Voi , il gran CARLO
 di BORBONE , che aggiunto a' suoi un tanto
 Ministro avendo , gli si dellarono in mente augu-
 stissimi pensieri , sorpassanti anzi che no , l' ele-
 vatezza d'gli animi piu' famosi delle trascorse eta-
 di , onde ammirabil poscia e' si rendesse , per le
 sue piu' che umane virtudi non meno , che per le
 tante sontuosissime magnificenze , ch' ei con la
 sua sterminata potenza , già mercede dell' accortezza
 vostra al sommo tratta , produsse e sostenè , e
 che l' umana credenza di gran lunga eccedono ,
 strallo spazio di anni brevissimo , e per le forze
 d' un sol Monarca , il cui ampio , ed a compren-
 derli , non che a spiegarli difficilissimo , conseguim-
 ento , con l' acutezza de' vostri risolvimenti ,
 ne sollevate indefessamente promuovere e procura-
 re . Ed a quale altro purgato senno , alla cui
 animosa baldanza , ogni volere a porsi in opera
 di astrofo , agevole apparisse , il gloriosissimo
 CARLO , inteso tutto ad accrescer fatto e vantag-
 gi a' suoi fedelissimi popoli , per rendergli alteri
 a fronte de' pu' decantati e felici , commetter po-
 teva l' eleggimento di tante amplissime sue 'ntra-

B 2

pre

(XX)

prese , che giusta la 'ntenzione de' desiderj di lui , tutte già ne' nostri Reami veggonsi perfettamente adempiute ? e dopo essersi renduto in giovinetta etade nelle spaventosissime arti da guerra , formidabile e chiaro , e fugati avendo , e debellati e sconfitti , nimici poderosissimi , e strette in durissimo assedio , per aprirsi la strada al trono , e guadagnate ben munite Cittadi , e battute ed espuguate contrastanti fortissime rocche , e giunto alla meta finalmente de' suoi voleri , e restituito il Regno nell' antico splendore ; volle ancora in pace dar tante pruove di se , che produrre non le avrebbon potuto mille Potentati , per piu' secoli raccolti 'nsieme ? Il prode LEOPOLDO di GREGORIO , senza perdersi punto d' animo , se ne addossa il peso , ben' atti avendo gli omerr a tanto uopo , e 'ncoraggisce e solleva gli eroici geni del suo Signore alle meditate ardimentosissime imprese : e fermo sotto la incumbenzata mole de' dispendj , da sostenersi tutti per gli Erarij Reali , e de' tanti magnifici , e sempre nuovi disegni , che nel cuor del Sovrano focosamente suscitava disio inestinguibile di rinomanza , Voi subito cominciaste a far correre a fiumi abbondantissimi l' argento e l' oro , onde fra le Napolitane genti si vedessero 'nsieme promossi e stabiliti i commercj e l' abbondanza , e 'l ristoro e 'l patrocinio delle lettere , e de' letterati uomini , e mille opere e mille di pietade , e tutto in fine ciò che per se stessa chieder potrebbe da Principesca Possanza una fennata Nazione , e piu' d' ogni altra cosa nelle sode menti de' saggi , la maraviglia inesplicabile nelle prese risoluzioni del divino ingegno , di cui il grandissimo Iddio dotovvi , che in arduissime circostanze ta' solleciti e nuovi disumpegni pensar seppe , che per norma passeranno ai secoli futuri , a trattar la gloria di un Monarca , in pace ed in guerra inclitissimo: il cui nativo coraggio vieppiu' crebbe per lo ben comune , quando a suo lato

vide

(XXI)

vide un tanto Eroe, sostenere gli saldi quell'ecceffo
 sovrabbondante di magnanimità, e secondargli
 i d'legni vattissimi, ch' i sommi e sovrani suoi
 genj agognar potessero unquemai. Ma quali
 e quante faranno queste augustissime imprese, il cui
 perfetto compimento tesori tanti richiegga, che
 le forze di molti Sovrani raccolte, non bastereb-
 bono a somministrare? onde sì memorando gudo
 spargasi per ogni 'ntorno delle regioni, fino agli
 ultimi confini del Mondo, che eternalmente lau-
 dato rendano il nome di così ragguardevol Princi-
 pe, e viva con essolvi la fama di questo suo benaf-
 fetto Ministro? Non furono certamente l' obbjette
 raro delle 'ntraprese di quel possentissimo Re, sol-
 tanto editti sapientissimi, che ndove pol zie ne'
 nostri Reami 'ntroducendo, di vero modello saran-
 no a chi da' Troni emanar voglia imperj a' sog-
 getti popoli, il cui spirito fu sempre la pietà e la
 ragione, e 'l fine primiero la riforma del Foro,
 per lo sollecito corso de' litigi, già prima per
 vetusto sistema giudiziario lentamente ritardati;
 e 'l sollievo de' vassalli ne' premj di buona ed one-
 sta gente, e nelle rigorosissime pene de' pravi uo-
 mini, della pubblica quiete disturbarori; ed ogni
 altra beneficenza, ch' agli amatissimi popoli con-
 ceder possa un Monarca; non elezioni solo di
 Maestrati sentatissimi, affin del comune godi-
 mento nella distribuzion severa de' suoi diritti a
 cadauno, onde intensa allegrezza svegliandosi 'n-
 fra noi, applausi dappertutto ne manifestammo in
 marmi ed in branzi, che il grido ne tramandano alla
 immortalità, per dimostrarei grati a tal propizia
 ventura; non mille segrete opere di pietà, che
 ne rendon cetti della sua salda religione, e della
 rettilissima 'ntenzione de' suoi voleri, in profon-
 dendo con tacita mano ne' seni de' poverelli quan-
 te dovizie poteva egli mai, e fin de' suoi primi anni
 esercitare, le quali tanto grato il rendertero al
 Supremo Nome, che operar fece prodigj agli ele-
 menti, togliendo la usata facoltà alle stagioni ri-

(XXII)

gide , o secoli futuri lo crederete ? , quasi in bisogno di lietissimo accoglimento , quando egli a esaltar venne con la sua presenza queste ricenti contrade ; non solamente il ristoro delle Università degli studj , onde le scienze e le arti ad off por degli stranieri letteratissimi 'nfra noi nel piu' nobil segno fioriscono , o gli 'nnalzamenti degli uomini di valore a possi-decorosissimi , e innoverabili cose altre da esslui operate , che communi laudazioni esser potrebbero di cadaun Monarca , che timor' abbia del Grande Eterno , le cui veti esercitarsi devono da' Sovrani in Terra , come già dissero Seneca e Platone : quantunque in sì straordinarij modi queste e tante altre sue azioni quel sommo Principe produsse , che subbietto di encomj , l' umano valor sorpassanti , d' verranno un giorno a facondissimi dicitori , perche in tutte questi' opere prodotte insieme per man d' un solo , i piu' celebri Dominanti nel corso di tanto umano , e' lunghissimo spazio lasciassi addietro . A segno piu' sollevato si estollono le splendidezze d CARLO il Grande , che attonite dagli ultimi lodi della Terra fa correr le genti a queste contrade , pe renderli certe e paghe della conoscenza delle incomprendibili gesta della sua possanza , ch' affiammata gar-ggiatrice divenuta essendo della vetusta Maestà Romana , potè infra 'l breve volger di anni , e dapper se sola far tanto , che 'l pomposissimo fatto adombato avesse delle piu' lautè cose , le quali in moltissimo tempo in quel trionfante Imperio da' Principi generosissimi sostenar poteronsi e produrre : e vaga del pubblico bene , spalancaat volle a' Popoli suoi largo campo , onde la piu' desiderate prosperità , che tante non ne avranno questi Regni sotto tutti i loro Dominanti ricevuto , nè pensar potrà mai mente umana , si fossero infra noi affluentemente d' fufe . Osservate colà sul vallissimo e periglioso mare stendersi , o Cittadini , quella superba Mole per sicurà de' navigli , di imitratà durissimi scogli corredata in

(XXIII)

intorno intorno al di fuori, che 'l fragoroso or-
 goglio, e 'l terribil impeto delle commosse acque,
 spezzano ed abbattono; e di vaghe fabbriche; e
 di de' forti, e d' armi; abbellita; e d' ampia ed
 aperta strada nella spaziosissima sommità; delizia
 la piu' gioconda, che sollevar ne possa gli oppres-
 si spiriti; e dilungar sulle onde altissime, recando
 loro vergognosa offesa, tant' oltre le braccia; che
 acuta vista la raggiunge appena; sotto gli auspici
 e con gli ajuti di qual Monarca; questo ammira-
 bil dispendio si sostiene; nobil cagione di accresci-
 mento de' comodi tutti di una gente avventurosa.
 Dipartonsi oramai allegri da lontanissime contrade
 dell' Universo i legni, e per la sicurtà che ivi
 ritrovano; carichi di preziose merci, e della mi-
 gliore abbondanza di cose, sen corrono a questa
 Città Reale, onde poscia ciò; che a noi è piu'
 necessario a recarci venendo, e con generi altri;
 che presso a noi da nulla sono; commutandosi, e
 tutto manifestandoci a vilissimo prezzo, un gio-
 vevolissimo commercio per noi instituisi, e tanti
 agi s' introdussero in questa augusta Capitale; e
 nelle Provincie tutte; e briv ne ritraemmo dalla
 conoscenza delle forastiere diverse genti; che assai
 piu' politici costumi introdussero infra noi; e idiomi
 cultissimi, e dotte cognizioni; e galanti procedure
 di vita civile, e tutto ciò che i comuni traffichi
 de' popoli produca; onde vaghi gli stranieri di am-
 mirar quanto agiati meniamo noi nostri giorni; e
 le tante antiche o novelle meraviglie ne Siciliani
 Regni, per varie vie nelle nostre mani copiosi te-
 sori diffondono; a quali accoppiata la natural stori-
 dezza, nell' italico cielo goduta; i piu' contenti
 popoli, che vivano sotto il Sole, siam riputati.
 Girate intorno gli guardi per le universè nostre
 provincie, o Genti, e vedrete quelle perdute orri-
 disseme strade, e dalla rovina di rotte precipitose
 montagne, o da' furiosi alluvioni di acque strug-
 gatrici, o dalle ingiurie irreparabili del tempo strug-

(XXIV)

gitore , divenute aperti precipizj e rovine , ora tutte dagli asprissimi disastri fatte già sgombrare , e in nobil piano ridotte , quasi di amenissime campagne , onde vicendevoli feronsi per li Paesi del Regno stesso , e piu' agevoli le già 'mpedite negoziazioni , e le soprabbondanti ricolte : e vedrete ancora quivi de' dirutti paesi , caritatevolmente alle genti accolte rinnovellati , e in piu' comoda forma ridotti ; e violenti rapidissimi fiumi , onde i traffichi proibivansi , da stabili ponti e dispendiosissimi , superati e premuti ; ed aride e sparute campagne , per condotta di copiose acque con istupendi canali , rendute fecondissime ; e ridotte scevere da insidie e da perigli , le cittadi e le castella , di mura intorniate , e di ben munite rocche , onde senza timore alcuno se ne giacefero le civili società ; e le risicosissime boscaglie , da feroci ladroni infeste , necessarj passaggi a' poveri viandanti , divenute oggi da ogni timore libere e sicure : e mille altri per ogni dove pubblici benefizj , che forzosamente ne traggono a render grazie alla Pietà Suprema , che sotto s' fausto Reame , di tanto consuolo benignamente ne ricolmò . Riconduciamoci dopo il gran giro delle ristorate provincie a questa Real Metropoli di bel nuovo , e vedremo infinite altre opere pietosissime , addette al soccorso de' popoli , e forger con ispezietà colà vers' oriente , quello sterminatissimo albergo , all'onestà pericolante aperto , ed alla errante mendicità , che al vederlo soltanto al di fuora inorridisce ; ove tutte s'introdurranno le arti per esercizio de' raccolti uomini di ogni genere tra' mendici , e 'l grande comodo darassi a noi , che a' lavori colà si riconduciano le basse genti , tolte dagli' infami ladronecci , e dalle infque ribalderie , e strappandosi dalle fauci 'ngorde di rapacissimi lupi di 'mpudicizia , si liberino da ogni rischio le timide ed inesperte Donzelle , e da' danni degli ovj importuni purghisi , e da ogni malvagità degli empj , l' onesta Gente .

Vol.

(XXV)

Volgiamoci appresso all' antichissima vicina Ercolano, già dalle infelici rovine dell' orrendo Vesuvio oppressa e sepolta, ed ora, mercè de' profundissimi dispendj reali, disotterrata e scoperta, ed osserveremo, mille e mille insigni monumenti ritrovatisi, pe' quali nuovi lumi spargonsi intorno alla pregiatissima erudizione delle vetuste memorie de' Gentilesimo: per qual Principe mai tanto lustro si si avvedè in illustrandosi siffatti studj? onde avvenn' egli poscia, che aperti ne furono eccellentissimi Musei, superbo spettacolo di orrore a' cultissimi stranieri, che delle osservate nostre magnificenze ritornan poi sorpresi ed avviliti, quanto lieti e soddisfatti, alle patrie sponde a formarne racconto: e celebri cotanto in ogni rimoto angolo della Terra si renderono gl' ingegni acutissimi, che'l ciel nostro produce, in esposizioni di oscure, ed a sciorsi per conseguente fatigosissime, difficoltà, che pensose ed arrosite, quasicchè in loro scorno si daffero fuora, ne rimasero le Accademie piu' erudite di Europa, e non poterono fare almeno talvolta di appellare talun de' nostri, miracolo stravagante di ristorata Antichità. E certamente nelle grandiose Città da coloro, che viaggi intraprendono affannosissimi, per appagarli del conoscimento di ciò che di osservazione al presente è piu' degno nell' Universo, non i costumi soltanto, e' temperamenti de' popoli vannos' iscorgendo, e le accortissime leggi, e l' ottimo governo, ch' infra noi di lungo e gustoso pabolo farebbero a sensata curiosità; nè perloppiu' halsi riguardo de' corrotti cuori alle virtu' morali, ed a' devoti esercizi di cristiana carità, od a' veraci e caldi segni di esatta severissima religione, intorno a chea ragione può vantarsi la Napoletana Nazione, che cagion dia di far commuovere a tenerezza ben' anche le pterre, non che gli' ndurati petti degl' inreligiosi uomini; nè all' esercizio della giustizia da tutti si pon mente, ed alla gravità incorruttibile

de'

(XXVI)

de' Senatori e del Foro, che presso di noi per la vastità degl'innoverabili affari, li quali da più Diritti, e diverse ragioni, infra essoloro opposte, a vicenda sostengono nella Curia; ed innanzi a' Magistrati di differente specie ed autorità, che la medesima invariabil giurisdizione; per vari usi ed uffizj disposta e ripartita; contenendo; la gloria compongo della Napoletana Maestranza; e per lo suo ben regolato sistema delle giudiziarie solennità; e per l'autorità da' nostri Principi comunicata; e per l'abbondanza de' valorosi soggetti, che lo frequentano; e per la maestà nello apparire distribuiti li liaggj; lo spettacolo è divenuto non soltanto delle potenze di Europa; ma perchè diverse assai sono infra essoloro le inclinazioni degli uomini; e lo più delle volte eccellissime mol' l'umana vaghezza appagano; e statue, dipinture, colonne, archi, fonti, colossi, anfiteatri, portici, tempi, urne, altari, basiliche, accademie, porti, ville, strade magnifiche, teatri, torri, castelli, ed altri amplissimi edifizj regali, o di pubblica utilità; per ciò l'augustissimo Principe a' desiderj tutti di quanti mai soddisfatti vorrebbero; largò campo qui aperte di quanto sorprendere, non che compiacere pienamente possa gli genite' più severi, che avvezzi essendo a mirabili cose, non fanno poterla delle pompose meno comodamente appagarsi. Ma perchè trattenervi, o Popoli, imitatamente gli sguardi; qualicchè ristrette fossero e poche le opere di quell'immortale Monarca, già ncontentabil renduto, e disdegnoso di ogni intrapresa; abbenchè notabilissima, che uman valore non sia per soppassare; mercè degli incredibili ajuti, che basta ch'ei voglia; vengono dal fedelissimo suo Consigliere immediatamente somministrati? Volgetevi ovunque siavi a grado e in questa Città Regina; e fuori ne' prossimi villaggi; e per le contrade tutte più distanti de' Reami; e vedrete sparsi dappertutto saggi della sua vastissima potenza: e tante maestose

66.

(XXVII)

siffime Reggie in prima , ch' al volgersi solo gli
 occhi , atterriscono , da' profond abissi a forza di
 mille e mille artefici , al cielo elevate , e di pre-
 ziosi e iculti ornati allo intorno . e di colonne , e
 di archi maestrevolmente adorne , e di egregie sta-
 tue , e di altre piu' nobili abbellimenti ; che gli
 impigri ingegni della nazione potevan mai con
 impegno di loro laude arditamente produrre ; ve-
 dere tante ville deliziosissime , e gratissimi boschi,
 a cacciar fiere d'ogni genere comodi molto , e fon-
 ti amenissimi ; ove con dispendiose maniere furon
 condotte per esperti e industriosissimi fabbricci , a gio-
 condo e piacevole spettacolo ; da lontani luoghi le
 acque , ed arrossira relict natura in veggendo a suo
 scorno , dalla maestria dell' arte tutta la sua bel-
 lezza superata e vinta , ed in ogni stagione contro
 sua voglia , prodursi ciò che per lei è piu' dilette-
 vole ; vedrete teatri luminosissimi , ricchi d'oro
 per ogni intorno , per la nuova e prodigiosa strut-
 tura insuperabili ; e per le varie e tante natura-
 listime comparse sceniche , sembianti a quelle dell'
 antica Roma , ove le vicende , a saperli piu' degne,
 e' costumi in proprio nostro appresentansi ; delle vene-
 tabile antichità : vedrete tante strade larghissime
 aperte , che la piu' signoril pompa dell' arte , e lo
 spettacolo piu' specioso di maestria , renderterò que-
 sta Capitale , e le minori Città tutte delle Sici-
 lie , e immense altre singolarissime , ed a crederli im-
 possibili magnificenze , che d'onorato orgogliosicola-
 rmi ne fanno erger la fronte altezzosamente , e con-
 trastar co' fasti delle piu' celebrate regioni . Stan-
 caronsi oramai gli uomini saggi in veder sorgere ,
 quasi in uno istante , e in vagheggiare per ogni
 dove tanta fontuosità , ed in astanciandosi a pensare
 per quali recondite vie le forze di un tal Sovra-
 no arte stare fossero allo spargimento di tante
 ricchezze , e donde mai quelle si avessero potuto
 al francamente ritrarre : ma non fu Egli per
 retrarsi punto , che il magnanimo LEOPOLDE

in ©

(XXVIII)

inteso tutto a sacrificare la sua salute , e' suoi giorni pel suo Signore , e desideroso ch' i costui voleri si compiessero , tutta consumò la sua sapienza , e 'l poter de' suoi pensamenti , e lo sforzo di quanto vaglia debolezza umana ; e diffuso fin' anche nelle occorrenze il proprio sangue avrebbe , e la vita : nè rimaneasi pago , se non dopo essersi a tutta possa impegnato a far dal suo canto ciò che l' obbligazione dettavagli 'nverso 'l suo Principe , dichiarato non fuffesi costui totalmente appagato . Quindi fu , ch' infiammandosi d' inestinguibile ardore incontro a siffatto paragone , i Magnati Napoletani , tante elquisitissime moli ad erger si vollero anch' essi , e generosi divenendo , eroiche azioni a produr tutti si diedero ; ed ogni virtu' 'ncontante a praticar cominciò , ed ogni ufizio di liberal munificenza , fino a renders' il Regno , chi 'l crederebbe ? d' ogni grandezza d' animo abbellito e ricolmo . E donde avvenne , se non da ciò , che accessi a gara tanti dottissimi nomi tra' nostri , elevati veggendo que' già fioriti d' anzi in erudizione di memorie antiche , a cariche decorosissime , a dimostrar si diedero anch' essi , che non ancora in loro spento era il saper vero , e volumi rarissimi ne 'ntrapresero a pubblicare ; e in ogni genere poscia , dal costoro esempio sospinti , altri e non pochi egregi 'ntendimenti fiorirono , e tali , ch' invidia veruna talvolta non portiamo a' Greci ed a' Latini , ed eloquentissimi Oratori ne uscirono , e fortissimi e robusti Filosofanti , e gravissimi 'nterpetri delle Leggi , e sublimissimi Poeti , e Politici sensatissimi , e profondi Maestri in Divinità , e in tutti gli studj letterati , e nelle discipline tutte piu' risplendenti ? E quando mai , che sotto ta' presentissimi auspici , per mezzo de' principali Baroni del Regno , al comun' uso de' culti uomini , Biblioteche grandiosissime si aperfero , onde la gioventu' studiosa campo avesse da secondare gli 'mpulsi lodevoli dell' in.

(XXIX)

Indole pe' letterarj suoni, e 'l vanto oscuraron
 a quelle, che gli Eumeni gressero, e' Filadelfi,
 e' Pollioni, e' Pisistrati, in Egitto, in Pergamo,
 in Atene, in Roma? Questi sì che della vetacis-
 sima sapienza gli effetti sono, di gioiosissimo soc-
 corso a' Sovrani, e di sollevante beneficio a' Po-
 poli: ed a che vagliono certamente quelle dispa-
 rilissime e vane fatiche, ch' infra domestiche mura
 ad agitar controversie raggiransi, e dispute, od
 all' ombra de' portici, d' inerte ed oscure cose,
 ch' a taluni miserabili 'ngegni acute pajono, e nul-
 la contribuiscono al pubblico giovamento? onde
 superbi poscia costoro di se medesimi, con torvo
 sovracciglio a guatar dianzi le altrui operazioni,
 e' consigli, quasicchè loro soltanto, e ad altrui non
 già, dato fosse di conoscere e di sapere, se poi
 condotti essi in mezzo a' civili affari, ad esercitar
 le apprese dottrine, in operando virilmente per lo
 ben com' une, pel quale, al consiglio de' sa-
 pienti, convenevolissima cosa e, ch' ogni privato
 studio e speculazione interrompasi, avviliti e con-
 fusi se ne ritornano alle oziose loro usate esercita-
 zioni? Vengan pur' essi fuora, e nel virtuosissimo
 LEOPOLDO di GREGORIO osservino i costumi,
 ch' operar debbono le apprese cognizioni, liberan-
 gliendosi da' meschini errori, ch' occuparon
 menti, imparino a prevalersi di un tanto esempio,
 ed omai lasciando di affliggere e lusingar se me-
 desimi fralle odiose contenzioni, cessino di
 narsi a quegli spiriti illuminatissimi, il
 mero vanto è di privarsi d' ogni loro proprio po-
 cere, per assatigarsi tutti, e logorare ogni valor
 d'ingegno e di dottrina, per lo vantaggio della
 repubblica; e ad ammirargli 'ncomincino anzi, ed
 a magnificarli, che in guisa tale, come chi bene
 altrui encomiando, se medesimo rappresenta e di-
 pigne, così a ritrar verranno in se stessi quel
 massimo sapere, che gl' intelletti speciosissimi al
 comun pro voglion rivolto. E veramente non è
 egli

(XXX)

egli mirabil cosa, che per tenuissime contribuzio-
ni di insensibili imposte, le qua' di niun momento
riescono a chicchessia, renduta veggasi la Nazio-
ne glorificata co'ap'io? e per ben ritrovati, ed ot-
tima mente eseguiti mezzi, che nulla recan di inq-
uamento, un commercio fioritissimo con le forestie-
re genti, per noi fu 'ntrodotto, e mille opere e
mille di pietà e di ristoro si apersero a' Sciltiani
Popoli, e tante portentose magnificenze, il cui
pondo non sia, che per lingua umana possa minuta-
mente esprimersi, e ad oscurarsi forte, anzi che
no, sarà venuto in imprendendone io a formarne
racconto? e smisurati altri vantaggiamenti, mercè
dell'acortezza vostra, in proponendo delle ma-
re, e rade volte, o non mai pensate risoluzioni,
a' Regni furono procurati, che largo campo da-
rebbero a faconda penna, in dimostrandò quali e
quanti egli fossero, di tesserne diffuso ragona-
mento? che altrimenti niuna la gloria sarebbe di co-
loro, che in guisa tale procacciarsi ambirebbono
perenne rinomanza, senza l'evidente giovamento
de' soggetti Popoli, come appunto di que', ch'
innalzare fecero quelle stupende piramidi in Egitto
il cui fine altro non fu, che una condannabilissi-
ma vanità? incontro al qual paragone chiunque a
piu' alto regno di retiamente giudicare s'inoltra,
divinamente tuttocid estimerà operato pel gran
CARLO di BORBONE da Voi, che per vie sì
lievi, ch'alla vostra fertile e purgata mente, in
zintacciandole, caggion di travaglio furono certo,
tanta utilità per lo comune Napoletano ne venisse
poscia sicuramente a derivare. E raccia pure
l'ignorante e profano volgo, ed a' pensamenti de-
gli assennati sì uniformi ed acheri: che qual mai,
di grazia, a noi, che doviziosissimi siamo, senso
puote arrecarsi, ch'or da questi, or da quegli
dalle numerosissime Cittadinanze del Reame, ne
varj e vicendevoli giri de' Commerci e delle nego-
ziazioni siffatte ricosse c'ingganli, se poscia tolto
in

(XXXI)

In maggior nostro evidentissimo bene veggonsi di
 bel nuovo ridondare? e vagliac di semiglianza lo
 immensissimo Oceano che la terra intorno intor-
 no abbracciando, benchè per cupi sotterranei abissi
 tante acque contribuisca, che in fum infiniti con-
 vertonsi, a mancar nulla viete, e infine dopo lun-
 ghi tortosissimi cammini, irrigando e fecondando
 terreni, e mille altri benefizi compartendo, pur
 dopo tanto costo nel primiero fonte rapidamente si
 riconduce. Se non che immaginarmi non saprei
 punto, se ne gli uomini, che appresso a noi fiori-
 ranno, e negli annali dell' universo delle insigni
 gesta de' gravissimi Personaggi terrian parola, più
 recar debbano sorprendimento le vostre egregie ope-
 razioni, o Eroe famosissimo, che 'n registrandole
 in carte, ivi a ritrarne non vaglian? essi affatto
 quel fulgor pieno, ch' a noi appalesandosi, ci ab-
 barbaglia e 'nstupidisce, e 'l quale da chiunque,
 a veggenti occhi non vadane scoigendo il grande,
 non potrà crederli, nè figurars' in mente giammai;
 oppure indiscreta invidia da tacerne la numerosità,
 per tanto che sembrerà loro incredibile quel grido
 che vasi divulgando di Voi, ed oltre alle già pre-
 diccate cose, soprattutto si accresce, in veggendosi
 viemaggiamente di giorno in giorno, che alla
 perspicacissima sagacità accoppiata in Voi una pari-
 tà dolcissima, ed altre virtù elette di cuore e di
 mente, e colle secolari grandezze, che agli occhi
 ciechi della insana plebe sembrano vanità, collega-
 ta insieme la severissima credenza de' sacrosanti
 misteri di nostra Religione, e con la veghezza di
 onore, che sempre avvampovv' il cuore, ed a sì
 coraggiosamente operare vi trasse poscia nel corso
 di vostra vita mortale, gli angelici costumi, e le
 più care doti delle anime giuste, e 'nfra queste
 una tenerissima carità; prerogative tutte che perlo-
 più separate deplorabilmente guatansi, e disgiun-
 te: ma ben farà per cessare in ciascheduno ogni
 dubbiezza, che intorno a ciò lo spirito gli contur-
 bi.

(XXXII)

bi, quandochè riflettasi, operare apertamente la Suprema Provvidenza in Voi, in cui manifestar volendo Ella un modello valoroso e singolare, in tutte le sue parti 'ntero, le piu' leggiadre virtudi nel vostro spìtito accolse, e rendervi volle, ad ostentazione di quanto pur possa e sappia, l' oggetto benavventuroso di ammirazione e di offeranza infra tutta la spezie umana. Nè dovrà dubitarsi, perche io mi taccia (ch'è ben lo stesso che ragionare, e non a tanto valor conforme), e inorridito divenga, in vagheggiando siffatti pregi, ch' inabile rendonmi, quanto muovomi piu' ad osservargli, a mantenerne discorso; nè perchè assai prevalgano i depravati costumi della stagione che tutto a ritroso interpretando, delle laudabili azioni, e delle virtu' morali cristiane, il vanto ricuoprono coll' empio colore d' iniquità e di perfidia, temer debb' io, di non veder soddisfatte appien mie voglie, ed altrui, che chiara immagine di Voi rimanga al Mondo; perciocchè in uguale tenor di vita eternalmente saranno, aggiunte a quelle di CARLO il Grande, le glorie vostre, e in pietre e in metalli le leggeranno i posteri sculze ed impresse, e nelle carte di scelti Storici ed Oratori: e se per me, che adempiere ora dovrei a tant' uopo, manca per non compiuto pregio di mente e d' eloquenza, non mancherà forse dappresso chi se ne addossi lo 'ncarico, e l' ultimo decoro, e 'l piu' degno e desiderabile, concederassi a Voi dal Grande Eccello, vago di veder' esaltata e conosciuta dagli uomini perfettamente, pel corso de' futuri secoli, tal prodigiosa fattura delle sue mani. Ma dov' è mai, o Sapianti, voi che di persuader tentaste, che spegner debbasi in noi di gloria il desiderio, quasichè per lui a poco a poco a declinar vada, e poscia a perdersi affatto, la generosa libertà dell' animo, in conciliandoci favorevole la opinione degli uomini; dov' è mai, dico, che taluno acconsentisse alla vostra credenza, sen-

(XXXIII)

senza discapito di vostra stima, ch' ognun s'avvide, ch' era ben' egli un' evidente inganno, di cui peggiore in vostra mente non regnò mai? e senza danno del pubblico bene, che per nessun' altra maggior ragione altamente sollevansi gli animi, e di fida scorta se ne prevalgono alle piu' clamorose intraprese, e' disagi tutti, e' perigli di morte dispreggiano, e senza verun timore incontro a gravissimi contrasti 'ndirizzansi, per la salvezza delle Repubbliche, onde non esservi cosa da maggiormente desiderarsi, estimò Marco Tullio? e per qual ragione mai s' indusse a rendersi celebre soltanto per orrevolissime gesta il Magno Alessandro, se non per voglia, che 'l suo nome trapassasse sicuramente alla piu' lontana posterità, ond' egli qualunque seco conduceffe e' Callisteni, e gli Aristoboli, e' Clitarchi, e Scrittori altri a lui toccassero in sorte, ch' a narrar prefero le gesta sue; per grato essendogli sempre piu' altro segno di laudazioni per egregia penna, invidio, sommamente accorato, la bella ventura ad Achille, perchè state fossero le costui azioni per lo divin' Omero descritte? e perchè mai tant' operò per la sua patria Temistocle, ed intollerante ed agitato per le pubbliche piazze dev'andosi andava le notti, preader non potendo sulle delicate piume riposo, se non perchè ne lo distoglieva l'istesso disio, in recandogli schierati dinanzi i trionfi del famoso Milciade? E quale altro è il fine, pel quale affatighisi tanto un' indole generosa, nello 'nternarsi negli universi studj per la faticosa ricerca della sapienza, e angustie soffra e malori, stancando con vigilie continue le membra, affin che non offuschi lo 'ntelletto, e lo spirito piu' si affini, ed ergasi alto da sensi, onde poscia un' orrevol vanto ne ritraggano in premio, come già Voi stessi faceste, o Saggi, che nelle carte, che promulgaste sul disprezzo di gloria, da cui quanto piu' ciascun vale, tanto maggiormente è sorpreso, vi locate in fronte il

61198

(XXXIV)

proprio nome? ed in quell' istante, che daste a
dividere di aver per nulla la rinomanza, magnifi-
cati esser voleste, come rinfacciovvi quello stesso
teste laudato saccondissimo Orator Latino insieme,
ed acutissimo Filosofante? Questo sì ch'è 'l vero
mezzo da render gli uomini possessori d'ogni
eroismo, e di fargli mantenere in costante uniformi-
tà di vita nella favorevole e nella contraria fortuna,
e divenire immortali, ad onta del tempo e
della obblivione, de' gloriosi nomi, e degl' illustri
fatti, struggitori 'nsidiosissimi: ed in Voi, o som-
mo Eroe, apertamente operar ne veggiamo piu'
nobili effetti, perciocchè per lui a consummar v'
induceste i preziosissimi giorni in egual tenore di
faticosa vita, i vostri privati comodi obbliando,
e tralcurando ogni riposo: e 'l piu' bel vigore
dell'età, e della mente struggendo, tutto Voi
stesso sacrificaste per lo servizio di quel meritevo-
lissimo Sovrano, e per lo bene e la gloria degl'
amatissimi suoi vassalli: e tralle tante 'urgenti
'ncumbenze regali, egli fu, che l'imperturbabil fortezza
usar vi fece, che mai a Voi stesso ponendo
mente, tutto intento eravate in quel pensiero,
tante dal divin Platone 'nculcatoci, di esser gli
nomini piu' che a se medesimi, al Mondo prodotti
per l' uopo altrui. Che se spenta fosses' in Voi
questa vaghissima compiacenza, che 'l tempera-
mento di umori seco stesso inseparabilmente condusse,
e curato non avessivo, desideroso di placida
quiete, l'augusto servizio; dove mai trovar potuto
avrebbe il Monarca infra noi altra mente, a
secondar disposta i suoi vastissimi disegni? e come
gloriar ci potremmo oramai, che le Sicilie nostre
va' poderosi 'ngegni mandino a luce, ch' a spec-
chiata norma vivano delle Corti, per ragion poli-
tica decantatissime? e di vero qual' altra cosa po-
tea muovervi a tanto, se non vaghezza di onore,
e 'ntenzione di arrear piacimento al proprio Re,
di coltissime signorie essendo Voi possessore, e di
tili

(XXXV)

titoli speciosi, e di altri e molti onori, quanti desiderarsene possan mai, ornato appieno, e carico di ricchezze, a provvederne attissimo chicchessia? Se non che assai piu' commendabil cosa in Voi scorgemmo, ben degna di essere registrata fralle prime, che di Voi spargendo vanossi, cioè che 'l carattere interno, che ora io la prima volta espongo ardentissimamente al Mondo, prevalse in Voi, per farne poi risultare, che solamente per tal resto fine, fostivo Voi mosso a virtuosamente operare, di tal che, da questo gentilissimo genio in fuori, niun' altra passione turbò giammai vostro nobil petto, onde di candidezza sì pura, che vi si leggeva nel grazioso semblante il cuore, adornarvi poteste, e d' ogni piu' ingenuo costume: per lo che in Voi chiunque ne penetrasse nello interno, altro che virtudi a rinvenire non ebbe mai: il qual disio bellissimo di gloria, egli è da saperli, che quanto occupovvi al di dentro; pure (oh mirabil cosa!) non fu possibile che conoscer lo facesse unquam, ma segretissimo compagno a Voi si aggiunse, mi sia permesso il palesarlo liberamente, sol per produrte inimitabili azioni, e discosto allo 'ntutto da debolezza, poichè degli elogi, che a Voi si sponessero, foste sempre nimico, nè applausi curaste, ma severamente decorosissime vestigia calcando, e di conseguir da altrui laude meritando sibbene, ma non curando, come in Catone vantò Sallustio, gloriosissimo non pertanto diveniste, certa cosa egli essendo, che in ottimamente operando, quanto meno di riscuoterla curasi, tanto acquistasi maggiormente. Ma chi annumerar potrebbe le tante altre virtu' reali, che nel vostro cuore albergano, e per questa cagion medesima, simulatrice indefessa de' vostri affetti, aggiunte furono a Voi? e sì vago elettrissimo coro fermarono nel vostro petto, che somigliante in personaggio di quest' ordin supremo, ad ammirar si ebbe di rado? ch' io per me confuso rimangomi

(XXXVI)

e sgomentato, sostenere non potendo l'usata facoltà di ragionare intorno a cose, che nel mio petto non contenendo, a formarne non vaglio idea; infra le quali soprattutto risplenderà, come la piu' difficile a conseguirsi, ed a porsi in pratica da' personaggi dell'ordin vostro, quella affabil benevolenza cioè inverso noi; con la quale sempre come figliuoli ci rimiraste, ed a foccorrci foste mosso di larga munificenza; e quell'amorosa clemenza altresì, che viva guatandovisi ne' cortesissimi occhi, l'affezione talmente conciliovvi di tutta la nostra gente, che raro altro forse al par di Voi tien sull'abbra, od in pensiero. E di vero quanto piu' l'estimazione del merito altrui per piane ed altere tante vie ne' nostri cuori introduceasi, e non per arroganza o forza, ch'odio piuttosto negli animi insiga, ma per umanità, i sensi vacci preoccupando, piu' permanentemente dura, e lo spirito sorpreso da quell'incontrato diletto, tant'ebbro ne rimane, che non può non ricordarsene sempremai, e fervente conservandosene l'idea dalla innamorata fantasia, vieppiu' s'imprime in noi quella gustata gioja, che degli affetti dell'animo donna divenendo, a quell'onorato oggetto tutti gli ricondute. di che perenni testimonj ne saranno i Popoli del Napoletano Reame, i qua' le tante volte, che alla vostra piu' che umana benignità ricorsero, nell'atto che interno ribrezzo gli intimoriva dinanzi a sì augusta sembianza, conducente seco ogni venerol decoro; altrettanto però rallegrati venivano ed animati dalle setene vostre pupille, che finalmente rivolte a chicchessia, coraggio ispiravano loro a cacciar da' cuori quel freddo e importuno timore, ed a prevalersi della protezion vostra, cho pronta ritrovossi senza niuna eccezione di luogo o di tempo, per tutti: e sempre (quel ch'è piu' da considerarsi) veduto fosse così mantenersi in mezzo alle piu' gravi cure, e di maggior momento, di ambedue le Sicilie, infra le quali ogni tarbo-

(XXXVII)

turbolente affanno oppresso in petto da Voi veni-
 re, e soggiogato, per non recarsi a' soggetti o'de-
 quolossissimi oratori timor veruno. Di qui fu che
 le universal approvazioni meritamente trasse a Voi
 di tutti gli onesti uomini de' nostri, e de' forastieri Rea-
 mi, e la profonda estimazione di tutt' i Napoletani Ba-
 roni, e gl' inviti alle nobiltà delle prime Repubbli-
 che di Europa, e distintissime cariche vi si con-
 cessero eziandio nelle Milizie, e gli onori tutti,
 che desiderarsi giammai nelle Spagne possano, o
 nelle Sicilie, e l' conto finalmente, e l' amore de'
 Principi, alla cui notizia soltanto pervenire, oh
 quanta prosperità da' saggi vien riputata, or che
 sarà per estimarsi l' entrar nell' affezione di lui pri-
 ma di ogni altro, ed in tal guisa, come appunto
 se a lui stato solivo di consanguinità congiunto!
 Dio immortale! e quanto mai non rallegrarsi per
 Voi quel Sacratissimo Re, quando e' rivolgendolo
 gli annali de' tempi trascorsi, ritrova tanti ce-
 lestri Imperj all' estremo pregio di laude condotti
 per mezzo di prudentissimi soggetti, che ne so-
 stenero immobilmemente la maestade, onde tosto
 avvampò il suo cuore di ansietà per qualcuno,
 che costoro somigliasse, pel quale nella stessa fatta
 coria per ogni dove ancor fosse del suo governo
 la rinominanza; qual gioja, dico, a sollevarlo non
 ebbe, quando poi fra medesimi sudditi suoi rin-
 venne il vostro generosissimo spirito, o massimo
 Eroe, e di gran lunga maggiore di quello, ch' E'
 l' agognava, che l' trasse immantinente al produ-
 cimento di singolarissime imprese, ch' in ugual
 tenore di maraviglia faranno, quanto i secoli av-
 ran durata dell' universo? e così la nostra stima
 incatta serbasse, che ne' nostri Regni poderosi n-
 gegni ritrovinsi, attissimi a contraddistinguersi in
 ogni piu' luminoso grado, onde non fosse e' pun-
 diminuito, o dalla pristina dignità ritornato il Na-
 politano valore, ma in Voi accresciuto incontro
 agli

(XXXVIII)

gli genj piu' illustri , che le antiche memorie ne serbaronò. Ed in realtà quando infra' vassalli alcune menti acutissime non ritrovansi, giusta 'l purgato loro genio, da' Principi, inespugnabile allora è l'infelicità de' soggetti Popoli, che non con quella tenerezza, che loro dovrebbe pure, vengono dal Monarca riguardati; e nel costu' pensiero regnando sicura tema, che di degni' intendimenti non abbondi quel Cielo, in loro pro non senza dispiacezza anche le piu' vili cariche son da lui provvedute, e di ogni loro operazione avvien ch' è non resti appien pago, onde d'altrui prevalendosi il Sovrano, in loro scorno il piu' atroce risulta, ed in poco tosto tenuti sono, e maledetti per conseguente, e dileggiati dalle altre giudiziose nazioni: siccome pel contrario maggior forte esservi non puote pel pubblico, quando rinvenendone il Principe a seconda de' suoi desiderj, ne' propri Regni, appagato ne rimane: che come egli non dubiterà, che i secreti della sua Reggia per gli intjani suoi Ministri punto discuoopransi, e l'alterigia viene ad evitare di quelle genti, che soccorrenelo potrebbero, essendon' egli ne' propri vassalli sprovveduto; così a costoro di benefizj non pochi ne provviene motivo, avendo de' Signoreggianti a lato, Consiglieri che le precisissime loro necessitadi sappiano, e ne sperano que' soccorsi, che all' urgentissim' uopo, che loro occorre, migliormente, tonfacciano. siccome alla nostra Nazione, di gloria ambiziosissima, advenne, essendo fra gli altri sceltissimi, a Voi affidato il reggimento degli Imperj Siciliani. Ma oimè! che mentre inverto noi lietissimi di un' tanto vantaggiamento, eravate Voi di giorno in giorno a dissondar grazie applicato e p'openso, esecutor veloce di quanto in pro nostro meditava l'ambrosissimo CARLO; ecco che passati due carissimi costui Fratelli, già felici Regnanti, di vita con infelonda sorte, faulto destino il chiama al vasto dominio delle Spagne, dappoicchè per tanti

(XXXIX)

tanti anni sollevato ci ebbe col suo divino aspettor-
 ed e' cedendo e prestando ubbidienza a' celesti vo-
 leri, si accinge alla dipartita, o quanto amara
 per noi, e sull' antico trono lasciando il dolcissimo
 Figliuol suo, FERDINANDO, il più leggiadro
 e vezzoso germe de' BORBONI Eroi, risolve di
 condurvi pur seco, quasicchè 'ntrepidir veduto
 avesse senza di Voi sura natural baldanza: ed a noi
 già la notizia ne giugne, che Iddio sa pure,
 quanto attristati rimanerne fece al repentino assa-
 to: ma no, poscia racconfolati, vada, diciamo,
 il gran LEOPOLDO dore superna Provvidenza,
 che 'mpedir nol folli unqua potremo, faustamente
 il tragge, e lietissimo e' ci abbandoni, che vo-
 lentieri soffriamo tanta disavventura, perchè sol-
 gorgogiar faccia altrove la gloria nostra, già ch'
 egli, l' inelito Eros, in servizio del suo Principe,
 de' diletissimi suoi figliuoli non curando, nè del
 patrio cielo, nè de' floridi suoi domini, tutto la-
 scia e disprezza, intento ad eseguire ciò che al
 Signor suo più torni in grado, tanto prevalse ne'
 nostri petti disio di riputazione incontro alle affli-
 zioni, che a tollerare eravamo astretti, e piu' da'
 culti uomini, della nazionale gloria amatori, gu-
 state; e prima di ogni altra cosa, la sommissione
 che sempre prestammo a' voleri di quell' augustis-
 simo Sovrano, per cui represso venne quel propo-
 nimento, di non permettere ch' i robusti 'ntellet-
 ti fra noi fortiti a luce, per un momento discossi
 se ne fossero, e scompagnati. E ben di siffatto
 affanno qualche sollevò sul bel principio ritrassi-
 mo, in ascoltando novelle, che il primo Voi stan-
 do a' fianchi del nuovo Ibero Monarca, sfavillar
 faceste immantamente lampi di quel prodigiosissimo
 sapere, di cui nel corso d' Innumerabili negozj re-
 gali, fatto avevate notabil cumulo; e che il pri-
 miero fine de' vostri pensieri fu sempre un'ardente
 zelo per lo sostenimento degl' inviolabili augusti
 diritti; e 'l promuovere l' abbondanza più eccesi-
 va; che sotto altra Corona di stola si fosse in que-
 Po-

(XXXX)

Popoli : ma tanto onorevole fu 'l grido, che a risuonar ne cominciò intorno, che a rinnovellar si venne in noi al par di pria, la dispiacenza, e colla perdita, che di Voi sopportavamo, maggiormente in accorgimento per noi venivati di quanto mai ci giovaste; conciossiacchè della soavità de' beni, eh' a noi possano appartenere, coll' esserne privi piuttosto, al dir di Tullio, che col goderne conseguiamo la conoscenza. e quel tenacemente ricordarci di Voi, di sì amato ringrattecimento fu era cagione, che in desiderandovi ansiosissimamente, ad altro fare intesi non eravamo, che con impazienza a dolerci irrequietissimi e tristi. E di vero presso i sudi e disappassionati uomini, che delle azioni dell' uman genere con diversi principi giudicano da quei del solleggiante volgo, e che i mezzi, e' fini degli uomini vanno minutamente osservando, e le necessità talvolta, e' legami del proprio dovere, e' voleri inalterabili de' Principi, e' 'l rigore, e le circostanze tutte nel costoro servizio (che oh quanto chi ha fior di senno l' intende meglio), come regnar potea sofferenza che di un loro eterno pregio, di cui lunga pezza godendo, n' ebber larghi favori a conseguire, ne fosser poi privi, ed in altrui pro ridondando, chiaramente altrove risuonasse il rimbombo delle sue rare perfezioni? e senza che da speme alcuna fossero susingati di riverirlo, non si accendessero di ragionevole invidia, in veggendo, che straniere Nazioni sì caro protettore tenuto avessero, per vanirne ricolmate di splendide beneficenze, presso il benignissimo CARLO di BORBONE, lo cui voglie stete essendo sempre la spinta, che le vostre azioni sollecitato aveste, ben' i giusti uomini e prudenti in cagion di laude lo vi ridondano? nella cui grazia, mercè lo 'nvariabil tenore di esattezza, e di ayvedutissimi consigli, che dimostraste per lo 'nteto corso del servizio prestato a lui, faceste che fossimo talmen-

(XXXXI)

te entrati, che al sentir' Egli solo il nome de' suoi Napoletani, al caro freno di lui lietissimamente soggetti, lampeggiavagli 'ncontante in volto l' allegrezza tutta dello 'nterno, e quante grazie poteva mai, in loro soccorso a larga e piena mano diffondeva 'ncessantemente? ben giusti adunque erano i motivi, pe' quali vi sospirammo di nuovo, nè altro chiedevamo in grazia alla Suprema Deità. Pur piacque in fine all' Onnipotente di permettere, che a' tanti affettuosissimi nostri prieghi, i quai tutto giorno 'ndirizzavansi a lui, l' amorevolissimo CARLO, dopo tanti doni compartiti a noi, del più aggradito ci rendesse degni, cioè ch' il suo benveduto LEOPOLDO di GRÉGORIO, da lui, non senza dispiacimento, si distaccasse, e come una preziosa gemma si restituisse a noi, riguardo avendo alla tranquilla vita degli ultimi anni di lui, che il pietosissimo Re volle, ch' egli allegro menato avesse colla nativa Gente fra gli onori de' Grandi del Reame, e fra gli ossequj de' nostri Popoli, e gli affetti de' suoi obbedientissimi figliuoli: ed al nostro consolo volgendamente altresì, che di quel bene, di ch' ei con cordoglio non lieve privavasi, oh l' amore in ver noi ancor persistente dell' antico Monarca! ne avessimo noi gioiosissimamente goduto: poichè siccome la sanità più gioconda riuscir suole a coloro, che da malore acerbo sollevaronsi: così le cose tutte porgono maggior diletto, come Marco Tullio già disse, per durissima deficienza bramate, che senza interruzione veruna serenamente possedute. Ma qua' distinti segni di affetto per Voi, egli il clementissimo Sovrano non manifestò in carte al benvoluto Figliuol suo FERDINANDO, in ritornando Voi ad onorar le Napoletane Contrade? e di qua' parole validissime non si avvalse, per chiaramente dimostrare sua volontà, che stato Voi

fol.

(XXXXII]

foffo convenevolmente riguardato? per queſto
 egli avvenne, che all' ascoltarſi l' aſpettato vo-
 ſtro ritorno, lieto ne moſtrò ſuo viſo il noſtro
 Re, a' deſiderj del ſuo gran Genitore, cui debbe
 il Regno, riſpetto avendo, ed al ſublime voſtro
 merito ben anche, ed a' lidi corſero contentiſſimi
 per ricevervi Baroni Supremi, da confiderevol
 corteggio accompagnati di Napoletana Nobiltà,
 al riſuonante ſtrepito de' bëllici ſtrumenti, e ſral
 concorſo della numeroſiſſima noſtra plebe, infra i
 quali inſino a' tardi vecchi accoſtero, e' timidiſſi-
 mi fanciulli appreſſo alle frettoloſe madri, anch'
 eſſi all' ignota cagion di letizia, che loro ſolle-
 vava i tenerelli petti, le bamboleggianti e con-
 fuſe voci mandando fuora, e le tremoloſette braccia
 ergendo in alto, i ſegni accompagnavano del co-
 raun gaudio: lo quale più ſi accrebbe, quando il
 ſuperbo naviglio ſi ſcopreſe, che a noi vi ripor-
 tava, che quegli eccelſi Magnati, non paghi di
 attendervi alle marine ſponde, impazienti e fret-
 toloſi ſopra piccioli legni, quaſi per parte di tut-
 to il Popolo, a Voi vennero incontro, a render-
 vi i riſpettoſi meritatiſſimi onori. E certo in
 quel giorno parve a noi, che la natura medeſima
 allegriffima ſe ne diſmoſtraſſe, placido ſcorgendoli
 il mare, e quaſi di un tal' onore gonſio ed alte-
 ro, in ſoſtenendo ſopra 'l ſuo dorſo cotanto Erce,
 per condurlo feliciffimamente a' lidi, e ridente e ſe-
 reno il cielo manifeſtoſi, e 'ntorno intorno da nubi
 ſgombero affatto, quaſi aſſioſo di oſſervare il giu-
 livo ſpettacolo, ed ameni dappertutto apparvero i
 monti, e le ſpiagge, che queſta Real. Cirrade
 circondano, e rivetiſſi pareano, di letizia in ſe-
 gno, di nuove verdeggianti erbetto: ed in tutti
 queſti applauſi ſi accolſe il riſpettabiliffimo LEO-
 POLDO di GREGORIO, col cui ſoſpirato ritor-
 no ben vedremo anelanti a noi correre i Popoli,

(XXXXIII)

a specchiarsi nel vivo prodigio di ogni virtù di intendimento e di cuore , e da sì canato senno a prender consigli i Ministri de' Sovrani ne' regolamenti delle avventure più strepitose , e tumidi ne andremo per gloria tanta nelle memorie degli uomini indebitamente , e nelle Cronache della Stagione . Vivete adunque prosperamente quel rimanente di giorni , a Voi destinati , o degnissimo Eroe , e non lasciate intanto , nemmen per breve tempo , di onorar noi e la nostra Metropoli con la vostra decorosa presenza , che altro certamente non ci rimane a desiderare : e 'l Grande Eterno , che sua pietade usando con esso noi , volle alla perfine bearci di tanto consuolo , e que' santissimi Tutelari , che di lassù vegliano in guardia di questa Real Sede , vi proteggano , e gli anni mortali copiosamente vi accrescano , e a larga mano in voi disfogano sì più appetibili prosperità . Regnate ne' nostri cuori , che volentieri consacriamo a Voi gli affetti nostri , e sotto l' ombra benefica accogliete della vostra yalevolissima protezione ; dispite di tutti noi , come più vi torna in grado , e pregiatevi che 'l amato oggetto Voi siete delle preghiere , che a Dio porgiamo appunto per la vostra salute : e ben desideriamo , che gli anni nostri , e le consolazioni , che ci appartengono , si aggiungano a Voi , privandocene facilissimi , purchè lunga e prosperamente viviate voi e godiate , paghi rimanendo soitanco , che stati essendo i nostri voleri adempiuti di posseder sì limpido e nterro modello di sapienza e di onore , da emulazione commossi ci animiamo ancora noi a grandi intraprese ; e lieti essendo eziandio per la speranza , che col domestico esempio ne' nobilissimi vostri Figliuoli , i quali dal Re , memore de' tanti meriti vostri , alle orrevoli cariche di Stato , fra breve altro spazio di tempo , verran condotti , viva e
nde.

(XXXXIV)

'adebilmente imprimendosi le vostre sovraumane
virtùdi , e da essi di mano in mano ne' rimotissi-
mi nipoti trapassando , lunga pezza goder possano
questi Popoli del vostro 'ncomparabil valore per
lunghissimo corso de' secoli avvenire .

*Scritta ne' di VII. ed VIII. Maggio
del MDCCLXVI.*



V/A
2544885